

Gualzetti: gli effetti collaterali della pandemia continuano

Intitolato al santo patrono dei papà e degli artigiani, per volontà dell'arcivescovo mons. Mario Delpini e del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, da marzo 2020 il Fondo san Giuseppe ha erogato 4.924.000 euro a 2.454 persone che hanno perso il lavoro o subito un significativo calo di reddito a causa della pandemia. I beneficiari sono per lo più uomini (il 53,8%) e la fascia di età più rappresentata è quella tra i 35 e i 44 anni (36,5%). Dall'esame delle domande di chi ha chiesto una proroga del contributo oltre i tre mesi previsti, emerge anche come i lavoratori più in difficoltà svolgono mansioni nel settore della ristorazione (36,6%) e in quello alberghiero (12,7%). L'analisi dell'andamento di questi 12 mesi consente alcune ulteriori osservazioni: calano gli italiani che chiedono aiuto, passando dal 48% (aprile 2020) al 41,3% (marzo 2021), mentre appaiono in particolare difficoltà le famiglie con figli piccoli (le coppie con uno o due minori salgono dal 35,9% al 38,5%, confrontando i

due periodi). Sono inoltre sempre più numerosi i cassaintegrati: oggi sono più di un terzo dei beneficiari (38,4%), mentre erano un quarto (26,4%) all'inizio della pandemia. Il Fondo san Giuseppe ha avuto anche un effetto redistributivo, trasferendo risorse da chi non è stato colpito dalle conseguenze economiche della pandemia a coloro che invece si sono impoveriti. Ai 4 milioni di euro iniziali, offerti 2 dal Comune e 2 dall'Arcidiocesi, si sono aggiunte donazioni per una cifra di 3.616.353 euro. A tale somma hanno contribuito per il 66% singoli cittadini, per il 32% imprese e per il 2% altri soggetti. Con il versamento anche di altri enti istituzionali la cifra totale giunta al Fondo è stata sino ad oggi di 8.349.985 euro, oltre la metà della quale è già stata distribuita. Durante la



Luciano Gualzetti

pandemia, il Fondo san Giuseppe è diventato il perno di un dispositivo di aiuti economici di contrasto alla povertà molto articolato, che ha previsto misure diversificate, attivate da una pluralità di strumenti. Il Fondo diocesano di assistenza ha aiutato 995 famiglie a far fronte alle incombenze quotidiane (dal pagamento delle bollette all'affitto) per una cifra complessiva di 1.367.461 euro. Dall'inizio della pandemia e nonostante il lockdown (marzo 2020) il Fondo Diamo lavoro ha permesso di inserire in azienda 126 persone, di riqualificare altre 27 nei settori della sanità e altre 20 nella logistica, sostenendone i costi. «In questo anno il Fondo san Giuseppe ci ha consentito di dare immediatamente sollievo alle famiglie che perdevano il lavoro o si ritrovavano con

redditi insufficienti - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana -. Gli effetti collaterali della pandemia non si esauriranno tanto rapidamente. Non sappiamo inoltre quello che potrà accadere in futuro quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti. Probabilmente la crisi assomiglierà sempre più a un'onda lunga e a finire sommersi saranno i più deboli. Per questa ragione avremo bisogno nella nostra cassetta degli attrezzi di più strumenti. Mentre dobbiamo continuare a sostenere le famiglie anche con misure di assistenza come i contributi a fondo perduto e gli aiuti alimentari, dovremo contemporaneamente promuovere la riqualificazione professionale e orientare chi perde il lavoro verso quelle imprese che hanno già reagito o non sono state investite dalla crisi. Abbiamo cominciato a farlo già nei mesi del lockdown più duro. Ci auguriamo che le condizioni sanitarie sia economiche del Paese, ci permettano di farlo con ancora maggiore determinazione nei prossimi mesi».

Le modalità per contribuire

Ecco come sostenere i Fondi attivi in Diocesi. Per contribuire: causale «Fondo san Giuseppe e Fondo Diamo lavoro», **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban IT17Y052160163100000000578, intestato a Caritas ambrosiana Onlus (donazione detraibile/deducibile); **conto corrente postale**, numero 13576228, intestato a Caritas ambrosiana Onlus (donazione detraibile/deducibile); **conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban IT941052160163100000002405, intestato ad Arcidiocesi di Milano.

Sono quasi 2500 i nuclei familiari sostenuti con 5 milioni di euro, la metà delle risorse economiche a disposizione giunte soprattutto da singoli cittadini,

che si fidano di istituzioni credibili come la Chiesa ambrosiana, il Comune di Milano e la Fondazione Cariplo. Parla monsignor Luca Bressan

Fondo san Giuseppe, segno della generosità

DI ANNAMARIA BRACCINI

Quasi 2500 famiglie sostenute, 5 milioni di euro distribuiti a chi ha perso il lavoro a causa del Covid, metà delle donazioni giunte da singoli cittadini. A un anno dall'inizio del Fondo san Giuseppe, è chiaro che i dati offrono l'immagine di un successo, andato forse anche al di là delle aspettative, in questi mesi così difficili per tutti. Ma oltre i «numeri» - presentati in una conferenza stampa in Curia a cui hanno partecipato anche l'arcivescovo e il sindaco di Milano, Beppe Sala -, la notizia più bella è che la pandemia ha fermato tante cose, ma non la generosità. Ne è convinto monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente del Fondo che sottolinea: «Quando si creano alleanze tra istituzioni credibili come la Diocesi, il Comune e la Fondazione Cariplo, la gente aiuta, anche in modo anonimo, fidandosi. Questo è, secondo me, un elemento particolarmente significativo. Le persone hanno bisogno di istituzioni che lavorino per ridistribuire il reddito, ma anche di potersi fidare delle realtà cui si rivolgono». **Lei ha sottolineato che il Fondo crea un reticolo di solidarietà, ricostruendo legami. Cosa significa?** «Naturalmente servono le istituzioni centrali, ma tutto funziona se la loro attività viene tradotta nel quotidiano: il reticolo sono i 100 Centri di ascolto Caritas sul territorio che cercano di metterci a fianco delle persone, di ascoltarle, di rispondere ai loro bisogni economici e, laddove è possibile, di aiutarli a cercare un'occupazione con il Fondo Diamo lavoro». **Quindi l'obiettivo è aiutare nel momento del bisogno, ma cercare anche di reinserire?** «Senza dubbio. Il sostentamento economico è utile per la sopravvivenza, ma poi è necessario aiutare le persone in difficoltà a costruire un futuro, nella logica di ciò che dice papa Francesco nella sua Lettera apostolica *Patris corde*: "Il lavoro non serve solo per guadagnare,



Le mansioni svolte dalle persone che hanno rinnovato la richiesta di aiuto (fonte Caritas ambrosiana - Fondo san Giuseppe)

ma per dare dignità, per capire che nella vita c'è un valore aggiunto». **In questa logica ci sono altri strumenti di sostegno che sono stati messi in campo accanto al Fondo san Giuseppe?** «Insieme al Fondo Diamo lavoro - evoluzione del Fondo famiglia-lavoro - va ricordato anche il Fondo diocesano di assistenza, perché abbiamo pensato a chi non poteva essere sostenuto, appunto, dal "Diamo lavoro" non godendo dello status di ex lavoratore in regola. L'idea è che si aiutano queste categorie (pensiamo ai pagati in "nero") come persone nullatenenti, utilizzando il Fondo di assistenza che ha erogato circa 1 milione e mezzo di euro». **Qual è il dato che l'ha colpito maggiormente?**



Luca Bressan

«Sicuramente la percentuale - agli inizi, nel marzo 2020 -, che vedeva una divisione in parti eguali (50% e 50%) tra non italiani e italiani, con l'emersione immediata delle collaboratrici familiari e di coloro che si occupano di servizio alla persona. Vi è, inoltre, la questione dei comparti della ristorazione e alberghiero. Come ha sottolineato il sindaco Sala, siamo tornati, per quanto attiene a tali ambiti, a prima di Expo, anche perché la distribuzione geografica degli aiuti ha evidenziato che il sostegno, per il 40%, è andato a persone residenti nella città di Milano». **Perché?** «La città ha ricevuto più di quello che ha dato in termini pecuniari. Il motivo è quello che ha spiegato Confcommercio. È, infatti, venuto

meno, in grandissima parte, il fenomeno del pendolarismo, per cui paradossalmente alcuni esercizi commerciali dell'hinterland o di altre zone come Varese o Lecco, ne hanno guadagnato in quanto la gente, non venendo in città a lavorare, consuma dove risiede». **L'arcivescovo ha intitolato il Fondo a san Giuseppe e il Papa ha chiesto di dedicare l'intero anno alla riflessione sul cuore paterno appunto di Giuseppe. Come coniugare questi due segni profetici?** «Come scrive papa Francesco, Giuseppe non ha aspettato che il Padre eterno risolvesse i problemi, ma si è dato da fare. Lo ha ben spiegato l'arcivescovo, durante la conferenza stampa: la Chiesa si è attivata, anche nel contesto del Fondo, nella convinzione che l'aiuto viene da Dio, ma che noi non possiamo evitare di dare il nostro contributo».

Con aiuti e formazione tornano dignità e futuro

DI FRANCESCO CHIAVINI

Con il primo lockdown a marzo Hicham si è ritrovato senza lavoro perché il suo contratto a termine come operaio metalmeccanico non è stato rinnovato. A settembre, con la ripresa delle attività economiche, è riuscito a trovare un altro impiego come magazziniere, tramite un'agenzia interinale. Ma anche in questo caso si è trattato di un contratto a termine che dopo tre mesi non è stato rinnovato. Durante questo periodo le entrate familiari sono precipitate. Nonostante la moglie, impiegata come badante regolare, abbia potuto continuare a lavorare, il suo solo stipendio (800 euro al mese) non è stato sufficiente a coprire tutte le spese: l'affitto (600 euro per un appartamento a Gessate), le necessità dei figli: la più piccola frequenta il nido, il più grande la scuola materna. Per questa ragione la famiglia è stata aiutata dal Fondo san Giuseppe. Per tre mesi Hicham ha ricevuto 600 euro al mese che hanno integrato l'indennità di disoccupazione (200 euro). Poiché la situazione di difficoltà economica è continuata, a giugno il Fondo ha rinnovato il proprio contributo per altri tre mesi. Terminato questo periodo al Hicham è stato proposto un corso di formazione come autista di muletto. Il corso è iniziato a marzo e si concluderà con un tirocinio in azienda di tre mesi. «L'anno scorso di questi tempi ero davvero disperato. Improvvisamente mi ero trovato senza lavoro. Ricevevo notizie di amici che si ammalavano di Covid e di altri che come me non riuscivano più a pagare le bollette del gas e della luce a preparare un pa-

sto decente per i loro figli. Non sapevo cosa mi avrebbe riservato il futuro - racconta -. Devo davvero ringraziare la parrocchia e la Caritas. Mi hanno aiutato economicamente, ma soprattutto mi hanno dato fiducia. Non so cosa sarebbe successo senza di loro. Ora spero davvero di ritrovare un lavoro alla fine di questo corso». Anche a Mohamed, 22 anni, originario del Pakistan, l'anno *horribilis* della pandemia ha riservato alla fine un esito inatteso. Sua madre che, da quando il marito se n'era andato, per mantenere la famiglia fa la badante, si è rivolta alla Caritas perché a causa del Covid ha perso alcune delle sue datrici di lavoro. I volontari della Caritas hanno deciso di aiutare la famiglia puntando proprio sulle capacità e la dedizione al lavoro del giovane, che aveva studiato per diventare sviluppatore di software ma non era ancora riuscito a trovare un impiego dove mettere a frutto le sue competenze. Grazie al Fondo Diamo lavoro Mohamed è stato inserito come tirocinante in un'azienda di informatica che a febbraio lo ha assunto a tempo indeterminato. «Sono felicissimo, finalmente ho realizzato il mio sogno e con quello che guadagno posso aiutare mia madre e i miei due fratelli più piccoli che ancora vanno a scuola», racconta. Grazie al sostegno della Diocesi, la Caritas gestisce una pluralità di strumenti: contributi a fondo perduto erogati attraverso il Fondo san Giuseppe, ma anche formazione professionale e tirocini finanziati dal Fondo Diamo lavoro. La capacità di modulare nel tempo e adattare alle situazioni gli interventi di sostegno sono alla base del successo di tante storie.

Hicham ha iniziato il tirocinio in un'azienda e l'informatico Mohamed è stato assunto

Iniziative in diocesi per sostenere le famiglie in difficoltà

Per contrastare gli effetti collaterali prodotti dalle misure di contenimento del contagio, grazie al supporto e su mandato della Diocesi di Milano, Caritas ambrosiana ha messo a punto, tempestivamente, un dispositivo di aiuti economici di contrasto alla povertà molto articolato, che ha previsto misure diversificate: dai contributi a fondo perduto al finanziamento di corsi di riqualificazione professionale a tirocini in azienda. Tale varietà di misure è stata resa possibile rifinanziando strumenti differenti già esistenti come il Fondo di assistenza diocesano e il Fondo Diamo lavoro o creando strumenti nuovi e di emergenza, come il Fondo san Giuseppe. Per prevenire il rischio di usura, che a causa dell'impoverimento delle famiglie è aumentato negli ultimi mesi, i centri di ascolto della Car-

itas ambrosiana hanno rafforzato il loro collegamento con la Fondazione san Bernardino. Ecco come funzionano i principali strumenti presenti nella «cassetta degli attrezzi» per il contrasto alla povertà. **Fondo san Giuseppe** Concepito come misura di emergenza, il Fondo san Giuseppe si rivolge a disoccupati a causa della crisi Covid-19 (ad esempio dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto), lavoratori precari (contratti a chiamata, occasionali, soci di cooperativa con busta paga a zero o re), lavoratori autonomi. Per beneficiare degli aiuti occorre essere stabilmente domiciliati sul territorio della Diocesi ambrosiana, essere disoccupati dal primo marzo 2020 o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro e non avere entrate fami-

liari superiori a 400 euro al mese a persona. Info: www.fondofamiglialavoro.it **Fondo Diamo lavoro** Nato sulla scorta delle iniziative messe in campo dalla Diocesi di Milano per affrontare le conseguenze della crisi finanziaria del 2008, il Fondo Diamo lavoro è uno strumento di politica attiva del lavoro. Promosso da Caritas ambrosiana e gestito attraverso il suo servizio Siloe e la Fondazione san Carlo, il Fondo favorisce il ricollocamento nel mercato del lavoro di soggetti con particolari difficoltà economiche dovute al protrarsi della disoccupazione attraverso lo strumento del tirocinio. Grazie ai donatori del Fondo, i tirocini sono retribuiti per il lavoratore ma senza alcun onere né economico né amministrativo per le aziende. Anche durante la pandemia, quando le limitazioni imposte dal lockdown lo hanno permesso, il Fondo

Diamo lavoro ha potuto operare. Info: www.fondofamiglialavoro.it **Fondo diocesano di assistenza** Misura creata oltre 20 anni fa per sostenere situazioni di particolare fragilità il Fondo diocesano di assistenza aiuta le famiglie ad affrontare le spese quotidiane imprescindibili come il pagamento delle bollette o dell'affitto. Dotato nel 2019 di una disponibilità di 350 mila euro è stato rifinanziato da Caritas ambrosiana e dalla Diocesi di Milano, grazie anche al contributo straordinario dell'8 per mille ricevuto dalla Conferenza episcopale italiana per l'emergenza Covid 19. **Fondazione san Bernardino onlus** Nata nel 2004 la Fondazione san Bernardino aiuta le famiglie sovra-indebitate con l'obiettivo di prevenire il fenomeno dell'usura. Esercita una funzione pedagogica e formativa allo sco-

po di creare una cultura del «debito responsabile», propone forme di sostegno, sotto forma di consulenza e di accompagnamento, per la definizione della situazione debitoria; fornisce, in determinati casi accuratamente vagliati dagli organi preposti, idonee garanzie alle banche convenzionate, così da permettere ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario. Promossa dalle 10 Diocesi lombarde, il suo raggio d'azione copre l'intera regione. Info: www.fondazionesanbernardino.it

